

Avanti!

S E T T I M A N A L E S O C I A L I S T A

ANNO XIII - N. 2
DOMENICA 14 FEBBRAIO 2010SPED. ABB. POST. - DL 353/2003
(Conv. in L. 27/02/2004 N° 46 Art.1, Comma 1, DCB) ROMA
TAXE PERCUE - TASSA RISCOSSA - ROMA ITALY

EURO 1,50

L'asino di Buridano

Riccardo Nencini

Il plateale abbraccio tra Bersani e Di Pietro al congresso dell'Italia dei Valori fa il paio con la conferenza stampa tenuta dai due leaders alcuni giorni fa. Si tratta della conferma della 'strategia del sorriso', passabile strattagemma quando la politica zoppica. Al congresso di Montecatini del luglio 2008, noi proponemmo di rifondare il centro-sinistra allargandolo all'UDC e mettendo un paletto alla sinistra antagonista e anticapitalista, convinti che una cosa è vincere le elezioni e altro governare la complessità di una nazione. Tramontato Veltroni, quel disegno è stato sposato da Bersani ed applicato ad alcune regioni chiamate al voto di marzo. Se la coalizione 'allargata' non si è estesa ad un numero più ampio di regioni la responsabilità è anzitutto dell'UDC che, coerentemente ai desiderata dei suoi vertici, si è affidata a tre posizioni: da sola, con il Polo, con il centro-sinistra.

Conoscevamo da settembre il 'Casini-pensiero'. E' più recente, invece, la scoperta di un legame così forte - un cappio, direi - tra PD e IDV. Da dove nasce? Dalle preoccupazioni del PD di apparire isolato dopo l'esplosione del caso Puglia? Dal tentativo di irretire un abilissimo Di Pietro e piegarlo a fini politici opposti a quelli fino ad ora perseguiti? Tutto, parte, forse nulla di tutto questo.

Restano i fatti. Un binomio e poi un congresso all'insegna delle foto di rito. E la politica? Esule nelle terre vaghe del deserto dei Tartari.

Un'alleanza stretta per fare cosa, per andare dove, con quale progetto se non un peana a un'Italia giustizialista e prosaica?

Del programma di Di Pietro conosciamo soltanto due ingredienti: attacchi frequenti al Capo dello Stato e la preferenza per una forma di giustizia poco garantista verso l'imputato (purché non porti il suo stesso cognome). Quale Italia voglia è un mistero, impenetrabile oltre i misteri della fede.

Caro Pierluigi, meglio l'asino di Buridano, affamato, assetato e accovacciato tra due mucchi di fieno con un secchio d'acqua vicino ad ognuno, e così indeciso nella scelta dell'una o dell'altra parte che resta fermo, e infine muore.

LA PROPOSTA DEI SOCIALISTI

Un reddito di cittadinanza

Il PSI propone l'introduzione del Reddito di Cittadinanza, per tutti i cittadini senza lavoro e privi di un reddito sufficiente a condurre una vita dignitosa.

Il Reddito di Cittadinanza è calcolato sulla base dell'equivalente mensile del Salario Minimo, da introdurre per legge. Hanno diritto al Reddito di Cittadinanza:

- i cittadini di **ogni fascia di età**, perchè povertà, precariato e disoccupazione non colpiscono soltanto i giovani, ma anche persone adulte, disoccupati over 50, genitori single, cittadini senza reddito e privi del sostegno di una famiglia;
- **ogni tipo di disoccupati**, perchè cessino le discriminazioni tra chi appartiene a settori già tutelati e coloro che sono invece lavoratori precari, cittadini emarginati dal mondo del lavoro, privi di qualsiasi tutela.

Il reddito di cittadinanza è:

- una misura **finanziabile** ricorrendo alla fiscalità generale, con adeguamenti secondo le diverse realtà regionali, e razionalizzando in un'unica fondo risorse oggi frammentate, comprese quelle finalizzate a sostenere la Cassa Integrazione Guadagni per i lavoratori dell'industria o l'indennità per i braccianti agricoli;
- **modulabile**, tenendo presente le diverse situazioni di bisogno, quali figli a carico e costi di abitazione, secondo i modelli di welfare europeo più avanzati.

Il reddito di cittadinanza è **sottoposto a verifica periodica ed è condizionato alla partecipazione a programmi di formazione o avvio al lavoro**.

Luca Cefisi a pag. 4

Autenticare le firme questione di democrazia

Anche se abbiamo liste diverse, il Partito socialista si impegna a sostenere il diritto dei radicali a presentare proprie liste e quindi all'autentica delle firme necessarie. Per questo chiediamo ai nostri eletti, ai simpatizzanti socialisti, notai, sindaci, consiglieri, segretari comunali, provinciali e a tutti coloro che sono abilitati alle autenticazioni delle firme, di collaborare con i radicali per garantirgli l'esercizio di questo diritto. Se la legge elettorale prevede l'autentica delle firme per la presentazione delle liste, bisogna poi che chi è autorizzato a farlo, e fa parte degli eletti nelle amministrazioni locali, si renda disponibile senza sacrificare un diritto alla logica di schieramento. Rivolgiamo questo appello anche a tutti gli altri partiti, di maggioranza o di opposizione perchè questa è una questione di democrazia che non può essere elusa.

Una sinistra senza bussola

Lo smarrimento di cui è preda la sinistra italiana è, da qualunque prospettiva lo si guardi, un fenomeno impressionante. Noi giornalisti, naturalmente, siamo tenuti a riferire i fatti, gli episodi, le dichiarazioni, città per città, regione per regione, come cronaca, in queste settimane, di un qualsiasi preludio ad una campagna elettorale. Ma stavolta le cose non stanno così.

Antonio Ghirelli a pag. 2

PRECHIERINA DELLA STRA DI CONDITTORE TELEVISIVI TIPO GAD LERNER O SANTORO; DI GIORNALISTI (---) TIPI TRAVAGLIO; DI POLITICI COME DI PIETRO...



L'opa di Tonino

Bobo Craxi

La divisione politica all'interno del Partito Democratico dopo la sconfitta elettorale era sostanzialmente scaturita dal dissenso apertosi nei confronti di Walter Veltroni sulla politica della alleanza praticata alle elezioni politiche del 2008. La strategia del bi-partitismo perfetto con l'eccezione dell'appuntamento ai due partiti anti-sistema (la Lega per il Pdl e Di Pietro col Pd) era di fatto la chiave di volta per una definitiva sistemazione del quadro politico ed una definitiva chiusura della fase di transizione politica avviata nel 1994. Questa strategia pensata di comune accordo fra i due grandi partiti che occupano la democrazia italiana tuttavia non ha fatto i suoi conti non soltanto con l'enorme numero di cittadini che ha rifiutato questo tipo di semplificazione (se si uniscono an-

che i voti dell'Udc praticamente sono più di dieci il numero dei milioni di cittadini che non votano il bipartitismo spurio), ma anche con l'inevitabile disarticolazione della dialettica politica avvenuta all'interno dei poli e degli stessi partiti.

Il cambio del segretario del Partito democratico avviene sostanzialmente sulla base della necessità di riattivare l'opposizione politica non solo sul terreno dei contenuti riformisti da opporre all'attuale maggioranza di governo, ma anche per saldare nuovi profili e nuove prospettive di alleanze politiche che rimettersero in discussione l'assetto rigido uscito dalle elezioni del 2008. La strategia riguardava innanzitutto la necessità di riaprire un dialogo fecondo con l'area cattolica rappresentata da Pier Ferdinando Casini, la possibilità di stringere patti ed accordi di carattere locale per dare vita successi-

Stampa e Tv, quello che non avete saputo

Rai, censura continua

"Pronti a ospitarvi su queste pagine". Solidarietà dei socialisti ad Angelo Bonelli, presidente dei Verdi, dal 28 gennaio in sciopero della fame in un camper davanti ai cancelli della Rai di Roma per protesta contro la censura che esclude il partito del Sole che ride. "Noi - dice Nencini - siamo vittime della stessa strategia di esclusione e cancellazione che è cominciata all'indomani delle ultime elezioni politiche. Mai da Santoro, mai a Ballarò, mai a Porta a Porta, e pochi secondi in un anno nei tre principali Tg della Rai. Considerare come inesistenti forze politiche che sono state votate da milioni di cittadini ma che a causa dello sbarramento al 4% e del mancato appuntamento al Pd o al Pdl non hanno eletti in Parlamento, è non solo sbagliato, ma antidemocratico perchè si impedisce ai cittadini anche solo di sapere dell'esistenza dei nostri partiti".

Stop a manifesto selvaggio

"Il Partito Socialista Italiano ha deciso di aderire all'invito di Emma Bonino a non imbrattare i muri della città con i manifesti elettorali". Lo ha dichiarato il senatore Gerardo Labellarte che coordina la campagna elettorale del Psi nel Lazio. Un buon modo per risparmiare anche soldi anche se alcuni candidati, "se sappiamo far bene i conti, dovrebbero aver già superato in pochi giorni i limiti previsti dalla legge per le spese elettorali".

Berlusconi, Gaza e la Shoah

La visita di Berlusconi in Israele - aveva definito il bombardamento di Gaza con i suoi mille civili morti come una giusta reazione al lancio di katyushhe - è stata "un innegabile successo personale, a prescindere dalla sostanza politica degli incontri, un riconoscimento al ruolo possibile dell'Italia per riallacciare il dialogo per una pace duratura in Medio Oriente". E' il commento di Bobo Craxi alle parole di Berlusconi, abituato come al solito a dire a ciascun interlocutore quello che vuole sentire. "Aver accomunato i morti della Shoah a quelli della striscia di Gaza - ha chiosato Craxi - come imperituro monito contro tutte le oppressioni e i soprusi dell'uomo sull'uomo è stato un gesto non privo di un eloquente significato politico".

Astuzie da luna park

Nencini critica Nichi Vendola che "come Giano bifronte: con una faccia invita i socialisti a sostenerlo nelle primarie pugliesi e a costruire liste comuni per le elezioni regionali, con l'altra (una lettera inviata a un convegno di Bartolomei) dice loro di tradire il Psi per entrare in Sinistra Ecologia e Libertà. Se vuole vincere in Puglia abbandoni queste astuzie da Luna Park.

segue a pagina 4



Antonio Ghirelli
la vede così

Una politica fallimentare che dura da vent'anni

Una sinistra senza bussola

Lo smarrimento di cui è preda la sinistra italiana è, da qualunque prospettiva lo si guardi, un fenomeno impressionante. Noi giornalisti, naturalmente, siamo tenuti a riferire i fatti, gli episodi, le dichiarazioni, città per città, regione per regione, come cronaca, in queste settimane, di un qualsiasi preludio ad una campagna elettorale. Ma stavolta le cose non stanno così. Stavolta, ci piaccia o no, ci stiamo rendendo conto che non si tratta soltanto della sostituzione del territorio al partito, come fonte delle decisioni politiche, ma di una crisi devastante di visione, di prospettiva, di cultura che coinvolge i movimenti sopravvissuti al drammatico tracollo della prima Repubblica e i dirigenti che ne gestiscono catastroficamente le superstiti fortune.

Naturalmente, l'opinione corrente è che si tratti soprattutto del modo confuso e frettoloso con cui si è formato il Partito democratico e delle feroci lotte interne che ne turbano le decisioni. In effetti, già una ventina di anni fa il sogno del cosiddetto compromesso storico tra democristiani e comunisti si era infranto nel tragico scenario del cadavere di Moro raggomitolato nel bagaglio della macchina dei terroristi. E, vent'anni dopo, l'intesa tra Margherita e Pds si è celebrata sorvolando disinvoltamente su due ostacoli insormontabili: per un verso la simpatia per l'Internazionale Socialista, per l'altro la freddezza sui valori laici. L'incompatibilità ideologica e per giunta, la dissoluzione degli apparati dei vecchi partiti hanno

ridotto, nel gruppo dirigente del partito Democratico la dialettica di vertice, le decisioni, ad una disputa tra 'clienti', da cui sono derivate - per la forza delle cose e non per la perfidia degli uomini - il naufragio successivo di tre segretari e l'attuale, malinconica "bagarre" tra tutti i candidati alle elezioni regionali in Puglia, in Campania, in Calabria, in Umbria, a Firenze e, incredibilmente, perfino a Bologna. Gli eredi della Dc e del Pci non hanno dimostrato in questi vent'anni, il coraggio e l'impegno (culturale prima che politico) necessari per onorare il loro passato, tutt'altro che disprezzabile, e soprattutto per analizzare la grandiosa, epocale mutazione della società post-industriale. Purtroppo, le forze laiche libera-

li, repubblicane, socialiste non sono riuscite a fare molto di più, pur vantando una libertà intellettuale e una modernità di vedute di gran lunga superiori a quelle dei due partiti maggiori. È mancata loro una "leadership" forte come all'epoca di Einaudi, De Gasperi, La Malfa, Nenni e Craxi; è mancato il controllo di un sistema robusto e popolare. Nel caso dei cattolici, è mancata anche l'attenzione (per usare un termine diplomatico) del Vaticano, perché al di là della Porta di bronzo è prevalso, fino a pochi mesi fa, la tendenza tipica, per esempio, del cardinale Ruini - a dirigere l'orchestra anziché limitarsi ad ispirarla. Vedremo presto se Casini, Rutelli e la Cisl colmeranno il vuoto di una forza moderata, ma non spettacolare, devota e rispettosa dei valori laici. Ma per ora la rozza praticità della Lega e l'insuperabile senso dello spettacolo di Berlusconi non hanno rivali.

>> DAL PALAZZO <<

Sabato 6 febbraio, giornata piena di eventi.

Di contraddizioni in seno al popolo non si muore. Al primo congresso dell'IDV, e sottolineo primo, sono andati in scena due Di Pietro. Uno con la faccia quasi per bene ha aperto la prospettiva di una fusione con il PD. L'altro con la mani sporche di sangue ha minacciato, una volta eravamo il movimento delle "mani pulite" adesso se occorre saremo quello delle "mani tagliate". Che gusti!

Ma nonostante il bagno di democrazia, si fa per dire, il padrone dell'IDV esca dal congresso un po' più sbiadito e meno sicuro di se. Stiamo ai fatti. Ha detto. "Io voglio sconfiggere la politica di Berlusconi. La sua persona l'affido ai magistrati". Quest'uomo senza magistratura non ha orizzonti. "Sì, ad una prossima fusione con il PD, ma non subito".

Ma come? Non doveva fondersi con il PD già un anno fa? L'aveva promesso a Veltroni per ottenere l'appuntamento alle politiche del 2008. E adesso ci ritorna. Prima di ogni elezioni apre le braccia al PD per prendere posti e cadreghe, poi il giorno dopo si rimangia tutto. Problema del PD accettare la proposta o respingerla. Certo, dopo le foto del Corriere della Sera, per il PD sarà dura accogliere Di Pietro tra le sue file, ma potrebbe anche farlo. Bersani dopo essersi sbracciato con Di Pietro, si è abbracciato con la Bonino che non voleva essere da meno, e Vendola era lì di fianco, con le dita nel naso, invocando appunto l'unità di tutta la sinistra. Come ha fatto Bertinotti da Fabio Fazio. Di Pietro ha voluto riaffermare che il suo partito è l'unico vero partito giustizialista sulla scena politica.

Il congresso ha invocato la "purezza" del giustizialismo, ma memore della famosa frase, De Magistris ha tallonato il leader su più fronti. "Caro Di Pietro se pensi di essere un giustizialista puro, attento, c'è sempre uno più puro che ti può epurare". Non subito, ma presto. Ritorniamo all'ultima perla di Di Pietro: "Dobbiamo ripulire la piazza per fare il bene della democrazia". Se fosse solo un problema di piazze pulite saremmo a cavallo. Insomma, il populismo di Di Pietro, nonostante gli sforzi è sempre rozzo. Di Pietro non è certo uomo della sinistra, ma purtroppo è sempre lì. E il mal di testa della scorsa settimana non mi è passato.

Bocanera

Canto & Controcanto

La Repubblica a punti

Questione di mode. La patente a punti, da recuperare previo corso a pagamento alle autoscuole, il posto di lavoro sorteggiato con la raccolta punti al supermercato (Sigma & Despar) e adesso si prepara anche il permesso di soggiorno per gli immigrati.

Complice il clima preelettorale che abbassa la soglia della decenza per intercettare le pulsioni meno confessabili dei nostri concittadini (memorabile lo slogan "chìu pilu pe' tutti" inventato dal comico Antonio Albanese per i comizi di "Cetto La Qualunque") l'impareggiabile duo Maroni - Sacconi ha in mente di varare un meccanismo che concede all'immigrato, indipendentemente dalle capacità e dal mercato del lavoro, il permesso di soggiorno solo se raccoglie trenta punti in due anni e purché abbia esaudito quattro condizioni minime: aver superato un esame di italiano, dimostrare di conoscere la Costituzione, essere iscritto al servizio sanitario nazionale, mandare i figli a scuola.

Le ultime due condizioni ricordano quelle del Comma 22. In certi comuni (padani), puoi mandare i figli a scuola se sei in regola con l'immigrazione, ma se non mandi i figli a scuola...

D'altra parte è difficile iscriversi al SSN se non si ha un contratto di lavoro regolare, cosa che capita abbastanza spesso agli immigrati. Ma sono le prime due condizioni quelle davvero speciali. Immaginiamo di fermare per strada un signor Rossi qualunque e di chiedergli a bruciapelo: cosa c'è nella prima parte della Costituzione? Oppure: secondo lei è vero che c'è scritto che uno "straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo"? Risultato probabile il rito della cittadinanza italiana al 90% degli interpellati. Ma l'ultima condi-



Per gli immigrati, permesso di soggiorno ma solo dopo gli esami

zione è davvero esilarante. Troppi italiani dovrebbero perdere la cittadinanza, a cominciare da Di Pietro.

Carlo Correr

Penso alla bambina romana di 13 anni costretta a "sposare" un ventunenne rom e il suo Aids. La bambina aveva paura di ammalarsi - in effetti era già contagiata - e la suocera di avere nipoti malati fin dalla nascita. Così sono andate insieme in ospedale a Brescia, scopercchiando l'orribile storia. Niente infanzia, per lei.

Penso a Hina, pakistana, uccisa dal padre perché frequentava un ragazzo italiano, e a Saana Dafani, marocchina, morta dissanguata in un boschetto vicino Pordenone. Il padre l'ha uccisa perché era andata a convivere con il fidanzato. Niente futuro per loro.

Penso a Fatima, 17 anni, nata in Marocco e cresciuta a Milano, frustata con una cinghia di

cuoio dal padre e dai fratelli fino a farla svenire. La sua colpa: vestirsi come le amiche, e festeggiare il compleanno in pizzeria con loro.

Penso a Salima, 16 anni, bengalese. Voleva diventare attrice e aveva scritto su un quaderno poesie e canzoni d'amore. Per questo i genitori l'hanno presa a calci e pugni in viso. La cura definitiva per la sua ribellione: il matrimonio in Bangladesh con un uomo anziano. Il futuro se l'è conquistato trovando il coraggio di denunciare i genitori.

Sono solo alcuni dei delitti consumati in Italia da genitori immigrati sulle giovani figlie. Vittime dell'idea che le donne sono proprietà privata, del padre prima e del marito dopo. Sono violenze assai diverse da quelle esercitate dai violenti italiani, che sono delinquenti, bruti e basta. Queste invece affondano le radici in una cultura ancora socialmente quando non giuridicamente accettata nei paesi di origine. Anche da noi esistevano norme assurde come il delitto d'onore, ma grazie alle nostre battaglie sono sparite dalla legislazione italiana. Non posso accettare che le mie/nostre conquiste non si applichino a chiunque viva qui. Dunque poche ironie: nessuno vuol trasformare gli immigrati in fini giuristi, ma io sono molto molto favorevole che si chieda loro di studiare la Costituzione italiana nella parte che riguarda i diritti generali. E che si verifichi che l'hanno proprio capita. E che si spieghi che il rispetto della Costituzione si deve anche all'interno delle loro famiglie, che non sono un'enclave extraterritoriale. E che - permesso a punti o no - il rispetto della cultura d'origine non può in alcun modo essere un alibi per violare le nostre leggi e i diritti costituzionalmente garantiti. Zenobia P.S. Se già che ci siamo facciamo un ripasso anche agli italiani non guasta.

Zenobia

Avanti!
della domenica

Organo ufficiale dei
Socialisti Democratici Italiani
Partito Socialista

Direttore Politico

Riccardo Nencini

Direttore Editoriale

Roberto Biscardini

Direttore Responsabile

Dario Alberto Caprio

Redazione

Carlo Correr, Emanuele Pecheux

Segreteria di Redazione

Domenico Paciucci

Società Editrice

Nuova Editrice Mondoperaio srl

Presidente del Consiglio di Amministrazione

Oreste Pastorelli

Redazione e amministrazione

P.zza S. Lorenzo in Lucina 26 - Roma
Tel. 06/68307666 - Fax. 06/68308555
email: avanti@partitosocialista.it

Impaginazione e stampa

L.G. Via delle Zoccolette 25 - Roma

Ufficio Abbonamenti

Roberto Rossi
1 copia € 1,50 - 1 copia arretrata € 3,00

Sottoscrizioni

versamento su c/c postale n. 87291001
intestato a
Nuova Editrice Mondoperaio srl
P.zza S. Lorenzo in Lucina 26
00186 Roma

aut. Trib. Roma 555/97 del 10/10/97
La riproduzione è consentita a patto
che sia citata la fonte. Il materiale
ricevuto non viene restituito.

Chiuso in tipografia il 10/02/2010



www.partitosocialista.it

Tutta l'Italia

Gianfranco Schietroma, leader dei socialisti ciociari

La Bonino candidato, un'ottima scelta

Gianfranco Schietroma, leader dei socialisti ciociari e membro della direzione nazionale del partito, ha ospitato a Frosinone, il convegno dei giovani socialisti dedicato al turismo. Ospite d'onore, la neo candidata alla presidenza della Regione Lazio, Emma Bonino.

Abbiamo chiesto a Schietroma come si presenta la campagna elettorale.

Tra meno di un mese inizia la campagna elettorale per le regionali 2010, come si presenteranno i socialisti nel Lazio? Nella nostra regione il partito è ben strutturato ed anche questa volta i compagni non si sottrarranno alla sfida. Le liste sono quasi ultimate.

Ci sono esponenti della società civile, tanti giovani e tante donne con profili autorevoli. Credo che non sfigureremo affatto.

A proposito di liste, con quale simbolo vi presenterete?

Ovviamente con il simbolo del nostro partito, il Psi. Un simbolo ben riconoscibile che, al suo interno presenterà anche il garofano. Questo caratterizzerà ancor di più la nostra matrice socialista e riformista, quella propria di una forza politica che vuole governare la regione e il Paese.

Come credete che influirà sul risultato la candidatura della Bonino?

I sondaggi ci danno decisamente in salita e la candidatura di Em-



Frosinone, convegno nazionale FGS, domenica 7 febbraio. Nella foto da sinistra: Luigi Iorio, Emma Bonino, Gianfranco Schietroma, Vincenzo Iacovissi

ma Bonino aiuta ancor di più la lista socialista, da sempre portatrice di quei valori di libertà e solidarietà, in cui si riconosce anche la Bonino.

La Bonino allora è un buon candidato per vincere le elezioni e governare la regione...

Guarda, le capacità della Bonino e le sue competenze sono indiscutibilmente riconosciute anche dagli avversari. Certo non le scopro io oggi. E' un candidato autorevole che potrà con le sue idee e una lunga tradizione di trasparenza, migliorare le sorti della nostra regione.

Oreste Pastorelli vice-presidente socialista della provincia di Rieti

"Faremo la nostra parte"

Nel Lazio Rieti è stata sempre una 'roccaforte' del partito socialista. Lo confermano anche gli ultimi dati delle elezioni amministrative.

A che punto è la preparazione per le regionali?

Come sempre - ci dice Oreste Pastorelli, vicepresidente della provincia di Rieti - il nostro territorio è pronto ad affrontare ogni tipo di competizione elettorale. Il partito da noi è come sempre vivace ed è molto radicato ovunque. Bisogna dare atto ai compagni del lavoro svolto in questi anni, fatto di passione e tenacia.

Contento che il simbolo della lista sarà quello del Partito Socialista italiano?

Ovvio che sì. Per noi non è una sorpresa, anzi rappresenta la

continuità di un progetto. Infatti ricordo che nelle provinciali dello scorso anno, il partito a Rieti e provincia con il proprio simbolo ha ottenuto il 4,5% e complessivamente un'ottima affermazione all'interno dello schieramento di centrosinistra.

Cosa chiedi al candidato Presidente Emma Bonino?

Spero anzitutto che sia eletta. Ma auguri a parte, l'auspicio per noi socialisti e per tutta la provincia è che la Bonino operi con spirito pragmatico, e che la sua azione di governo non sia 'romano-centrica' ma all'insegna dell'inclusione territoriale affinché province come Rieti possano svilupparsi ed operare per il benessere delle proprie comunità di concerto con il governo regionale.

Massimo Carugno Segretario Regionale PSI

Abruzzo, il partito in ripresa

In Abruzzo da poco si è celebrato il congresso regionale del partito. Come è lo stato generale?

Il Partito è in crescita. Dopo il congresso regionale - ci dice Massimo Carugno Segretario Regionale PSI - ci siamo posti come obiettivo prioritario quello della riorganizzazione i quei territori dove il partito era in difficoltà ormai da tempo. Oggi siamo soddisfatti del lavoro svolto. Infatti nell'ultima direzione regionale svoltasi a Pescara, la sala convegni era gremita. Si sono rivisti anche socialisti di storica militanza come il pescarese Carlo Lizza, già vice sindaco socialista di Pescara per molti anni.

Quali sono i prossimi appuntamenti elettorali?

Si voterà per la provincia dell'Aquila, e nei comuni più importanti per concentrazione demografica come Celano, Chieti e Guardiagrele e proprio in quest'ultimo comune stiamo lavorando affinché il candidato sindaco sia espressione del nostro partito. Se sarà così, proporrò il compagno Donato Colasante.

Previsioni?

Per quanto riguarda Celano, Guardiagrele e l'Aquila, mi aspetto dei buoni risultati. Tra l'altro alle provinciali correremo con il simbolo del partito, purtroppo però, Chieti come sempre resta il nostro tallone di Achille, poiché la città teatina resta, anche a distanza di anni, una roccaforte delle destre.

(interviste a cura di Luigi Iorio)

Il caso Glaxo. Oltre i confini del Veneto

Il profitto non può bastare

Il PSI della provincia di Vicenza esprime assoluta preoccupazione per quanto sta accadendo alla Glaxo di Verona. Si tratta infatti di una florida azienda attiva in settori ad altissimo valore aggiunto ma che, nonostante ciò, non si fa scrupolo di mettere a rischio centinaia di posti di lavoro.

I socialisti vicentini rifiutano la scelta strategica della Glaxo. Scelte simili, prese oggi dalla Glaxo domani verranno condivise da altre imprese e vanno quindi impediti, prevenute poiché si tratta di azioni che a lungo termine sono destinate a creare enormi scompensi economici e sociali.

L'investimento in ricerca, innovazione, formazione conti-

nua che i paesi asiatici stanno facendo determina una pressione competitiva destinata a crescere esponenzialmente, dalle attività meno qualificate alle attività a più alto livello di competenza. Al contrario, gli investimenti nella formazione e nella ricerca, in Italia sono sempre più residui.

Solo con formazione costante, efficienza e rafforzamento della ricerca potremo mantenere in Veneto, in Italia una posizione di leadership. In Europa siamo abituati a ritenere il settore delle attività a bassa specializzazione il terreno di scontro con le economie emergenti, al contrario nulla ci garantisce a priori il primato della ricerca e della conoscenza.

La vicenda quindi apre una riflessione generale ancora più ampia e drammatica di quello che può apparire come un

problema, comunque grave, legato alla salvaguardia di alcune centinaia di posti di lavoro.

Nell'attuale sistema economico occidentale vi è un disegno che spinge alla massimizzazione dei profitti, ma ciò spesso non determina un conseguente miglioramento della condizione della popolazione né una crescita della competitività. Il capitalismo senza confini delle multinazionali ha sempre visto scettici i socialisti.

Per noi socialisti sostenere crescita e profitti può essere accettabile al fine di mantenere ricerca e competitività adeguati, ma è inaccettabile se ciò avviene con lo scopo di determinare profitti elevati per azionisti di riferimento e management interessati esclusivamente all'oggi e subito.

Una riflessione che dovrebbe essere comune e su cui il Veneto gioca il suo futuro economico e soprattutto sociale.

mondoperaio
rivista mensile fondata da Pietro Nenni

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2010

Abbonamento annuale € 50

Abbonamento sostenitore € 150

Modalità di pagamento:

- Versamento su c/c postale n. 87291001 intestato a Nuova Editrice Mondoperaio srl - Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - 00186 Roma
- Bonifico bancario codice IBAN IT46 Z076 0103 2000 0008 7291 001 intestato a Nuova Editrice Mondoperaio Srl
- Carta di credito o postepay sul sito Internet www.mondoperaio.it



Avanti!
SETTIMANALE SOCIALISTA

SOSTIENI IL TUO GIORNALE

Modalità di versamento:

- Su c/c postale n. 87291001 intestato a Nuova Editrice Mondoperaio srl - Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - 00186 Roma
- Bonifico bancario codice IBAN IT46 Z076 0103 2000 0008 7291 001 intestato a Nuova Editrice Mondoperaio Srl

(indicare nella causale "contributo Avanti! della domenica")



Luca Cefisi

La proposta dei socialisti per il reddito di cittadinanza

Cittadini senza rete

È sempre più evidente nel nostro Paese un problema di giustizia e di sicurezza sociale che riguarda non soltanto i giovani, come spesso si dice con eccessiva semplificazione, ma in generale tutti quei cittadini e cittadine che non fanno parte dei settori di quei settori del mondo del lavoro più tutelati e garantiti, o che non godono di un patrimonio familiare. Sono i cittadini "senza rete": certo, ci sono i giovani che non riescono ad uscire dalla casa paterna, ma anche i disoccupati over 50 senza molte chances di tornare in produzione, l'esercito di piccoli professionisti e commercianti che perdono la propria attività, oppure genitori single con prole a carico, spesso casalinghe riduci da un divorzio, solo per fare alcuni esempi. Il "welfare all'italiana", che pure ha anche picchi di eccellenza, quali la sanità pubblica, non è cambiato con il mutare della società: esistono oggi tutele previdenziali per quei lavoratori dell'industria o dell'agricoltura che perdono il lavoro, ma la società non è più fatta di soltanto di operai e braccianti. E' un modello pensato per il capofamiglia maschio che si fa carico di una famiglia, men-

tre le famiglie e la società in generale sono ormai molto diverse. Come socialisti, non ci convince una certa retorica sullo "scontro tra generazioni", che punta senza battere ciglio il dito contro le conquiste sindacali, definite spesso chissà perché "privilegi", e indica nella tutela dei lavoratori a tempo indeterminato la causa dei disagi dei lavoratori precari, e non nella mancanza di nuove misure per i nuovi soggetti sociali. D'altra parte, è illusoria l'idea di che l'ampia area del lavoro flessibile e

intermittente possa eliminata, riconducendo tutti al mitico "posto fisso": le novità nei sistemi produttivi, la natura stessa dei "nuovi lavori" rendono improponibile il posto fisso e per tutti, e inganneremo la gente se lo promettessimo. Occorre, dunque, non ridurre le tutele a color che le hanno a buon titolo, ma estenderle ad ogni cittadino. Un Reddito di Cittadinanza, che sia congruo e dignitoso (non le manette di Brunetta...), per esempio equiparandolo al salario mini-

mo, che è ormai tempo di definire con una legge nazionale. Così, in un Paese piagato dal lavoro nero, si combatterebbe davvero lo sfruttamento. E si offrirebbe una rete di protezione che metterebbe sul serio in condizione di rischiare i giovani e meno giovani, per intraprendere attività artistiche, intellettuali, professionali, imprenditoriali, senza ricorrere a papà o "sposare un miliardario" secondo il saggio consiglio di Berlusconi. Si dirà che in una misura del gene-

re comporterebbe il rischio di truffe e abusi: ma, oggi, tra pensioni d'invalidità fasulle (ma che spesso sono state la risposta, certo clientelare e inadeguata, a bisogni veri), braccianti che non hanno mai visto un campo da vicino, godiamo forse di un sistema a prova di bomba? E per quanto tempo sarà possibile trattare per i lavoratori di Termini Imirese, a cui va ovviamente la nostra solidarietà, ponendo sul tavolo prepensionamenti e buonuscite, continuando però a voltarsi dall'altra parte per non vedere i milioni di cittadini che non fanno parte di una categoria "forte", non hanno ormai un sindacato che possa strappare uno "scivolo", o un deputato che proponga una leggina? Ecco quindi la necessità di ripartire dalla cittadinanza anche per riformare la sicurezza sociale, questo anche contro tutti i clientelismi, i corporativismi, le discriminazioni. Un welfare regionale, come per la sanità, permette alle Regioni scelte di governo: sull'esempio degli esperimenti già avviati, per esempio nella Regione Lazio, è possibile immaginare una serie di iniziative regionali che aprano la strada ad un modello nazionale.

La spesa sociale per settori d'intervento (% sulla spesa sociale totale): un confronto Italia-Europa

	Previdenza	Sanità	Disabilità	Famiglia/Infanzia	Disoccupazione	Politiche abitative/ esclusione sociale
Italia	61,8	25,7	6,4	4,1	1,8	0,2
Eu-25	45,7	28,3	8,0	8,0	6,6	3,5

(Fonte: Eurostat-Esspros)

FGS, IL FUTURO SOCIALISTA

NO AL NUCLEARE

Parliamo di nucleare. Ad oggi ancora non riusciamo come paese a smaltire le scorie nucleari delle centrali dismesse. Costruire centrali nucleari è dannoso. Infatti, è risaputo che stanno terminando le scorte di uranio specifico usato per le centrali, l'uranio 235, che rappresenta appena lo 0,3% di tutto l'uranio disponibile sulla terra. Per costruire una centrale servono circa 5 miliardi di euro e dai 10 ai 20 anni di tempo. Il DDL Sviluppo - divenuto da alcuni mesi Legge dello Stato - ha come obiettivo quello di coprire il 25% del fabbisogno energetico italiano con la sola energia nucleare: per fare ciò servirebbero dalle 15 alle 20 centrali, una per ogni regione, (ben più delle 4 previste). Servirebbero, quindi, dai 75 ai 100 miliardi di euro per la costruzione di queste centrali, mentre il Ministero



prevede di stanziare appena di 1,5 miliardi, con il rischio, per queste centrali, di iniziare a funzionare quando l'uranio sarà esaurito o saranno già obsolete. Problema irrisolto resta quello delle scorie nucleari, anche se il ministro Scajola, in modo non veritiero, tiene a precisare che, le nuove centrali di terza generazione ne produrranno circa metà rispetto alle vecchie centrali. Purtroppo però, il Ministro, non sa, o finge di non sapere, che questa minore quantità di scorie ha una radioattività tripla rispetto alle scorie di "vecchia generazione". Il futuro non deve essere riposto nelle mega-centrali, ma nella rete, nella capacità di ogni utenza di produrre in proprio (con solare, geotermico, eolico, idrogeno) l'energia occorrente, e rilasciare nella rete quella in più. Ecco perché i giovani socialisti dicono "no al nucleare"

Lettere

Senza lavoro non c'è libertà

Davanti alla crisi che avanza falciando posti di lavoro, i media cosa fanno? Dopo aver dedicato alcune manciate di minuti, come fosse elemosina, dedicano i loro spazi ad argomenti a dir poco spazzatura. Del tipo: quante volte un concorrente del Grande Fratello si è messo le dita nel naso e così via. Nessuno speciale sugli operai che salgono sui tetti per protesta, su altri che si suicidano o su famiglie buttate fuori di casa perché pagare l'affitto era diventato impossibile. Mesi fa, qualcuno con un posto di responsabilità, disse, che per sconfiggere la crisi bisognava spendere. Spendere: ma con i soldi di chi? Portiamo imprese nella nostra memoria le parole di Sandro Pertini: "Si può considerare veramente libero un uomo che ha fame, che è nella miseria, che non ha un lavoro, che è umiliato perché non sa come mantenere i suoi figli e educarli? Questo non è un uomo libero". Oggi per motivi vari siamo tutti un po' meno liberi.

Massimiliano Sciò - Roma

Donne, afone e anche invisibili

Gentile signora Pia Locatelli, a proposito del suo articolo "donne sconfitte o afone", 70 donne con i soliti problemi, sole con figli a carico, organizzano

pomeriggi per parlare del vivere comune, chi ascolta le loro necessità? Chi propone forme di deturiazione o agevolazione per la crescita dei figli che domani saranno i cittadini di questo Stato? Quale ente giuridico pubblico conosce o aiuta costoro? Signora, le sono molto grata per la sua grande opinione e attività, ma le assicuro che mancano i mezzi di sostentamento e la possibilità di continuare a far crescere nel miglior dei modi i nostri figli, il resto conta poco. Sì, abbiamo deciso di essere afone! Oltretutto siamo costrette a subire offese "negra extra comunitaria", costrette a pagarci l'avvocato di turno, parità o diritto della persona e dei popoli, quale?

Renata Di Giorgio

Grazie. Ha lanciato un SOS che è, appunto, un'uscita dal silenzio. Ci ha messo sotto gli occhi il problema di un welfare che non è cambiato negli anni e che ancor oggi lascia il compito di crescere i, e le cittadine, di domani quasi esclusivamente sulle spalle delle donne: mamme, nonne, zie o sorelle. Credo che se in questi sessant'anni di vita repubblicana ci fossero state più donne nel parlamento e nelle amministrazioni locali, avremmo un welfare diverso, certamente più attento ai bisogni delle donne.

P. L.

L'opa di Tonino

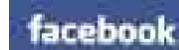
Bobo Craxi dalla prima

perseguire l'obiettivo principale di riorganizzare un campo riformista plurale basato sulla coesistenza e l'alleanza di segmenti politici diversi della società italiana, ha dapprima dovuto cedere il passo al "Berlusconi Rosso" che in Puglia ha preso le sembianze di un populismo dolce rappresentato da Niki Vendola e poi ha dovuto sottostare al ricatto elettorale di Antonio Di Pietro che ha preteso il bacio della pantofola al suo congresso tanto dal Candidato Campano (che ha giurato dimissioni nel caso in cui dovessero trovare riscontro le ragioni della sua inquisizione) che dallo stesso segretario del partito, Bersani. Quest'ultimo incapace di sciogliere il vincolo

politico che lega il Pd a Di Pietro, così come ne era legato Walter Veltroni, pensando di contenere con il suo abbraccio il pericoloso concorrente elettorale ed accarezzando il pelo al giustizialismo italiano. Questa è una vera e reale anomalia non solo della democrazia italiana, ma di tutte le sinistre europee, non essendoci da nessuna parte in Europa movimenti che hanno le stesse sembianze dell'Italia dei Valori, addirittura apparentata in Continente con i conservatori (sic!). E' evidente che sulla base di questi elementi, ritenere il nostro un centro-sinistra moderno (o tradizionale) basato su una limpida e coerente matrice culturale riformista, è del tutto fuorviante. C'è di che riflettere, c'è di che lavorare per cambiare il senso di marcia delle cose.

IL WEB SOCIALISTA

www.partitosocialista.it
www.avantidelladomenica.it
www.mondoperaio.it
www.giovanisocialisti.it
www.fondazione-socialismo.it



PARTITO SOCIALISTA ITALIANO - PSI
(GRUPPO UFFICIALE)
AVANTI! DELLA DOMENICA
Mondoperaio
Fondazione Socialismo
Federazione dei Giovani Socialisti - FGS

Donne Partito Socialista su Facebook
Riccardo Nencini, Pia Locatelli,
Marco Di Lello, Oreste Pastorelli,
Roberto Biscardini, Luca Cefisi,
Giovanni Crema, Mauro Del Bue,
Lello Di Gioia, Luigi Incarnato,
Gerardo Labellarte, Angelo Sollazzo,
Luigi Iorio, Gennaro Acquaviva,
Bobo Craxi, Anna Falcone.



PartitosocialistaPSE